Quello che resta della politica locale, dopo le interviste ai sindaci

giovedì 01 dicembre 2011

Quello che resta della politica locale, dopo le interviste ai sindaci

La politica a Tursi Ã¨ stata sempre vissuta con passione e dedizione dalla maggior parte dei protagonisti degl'ultimi anni della scena politica, ma anche dall'intera cittadinanza. Nel corso delle interviste svolte in questi mesi Ã¨ emerso che, oltre ad una profonda modifica dell'aspetto istituzionale ed infrastrutturale della nostra cittadina, abbiamo assistito ad un serio e desolante svuotamento demografico che tuttavia negl'ultimi anni Ã¨ stato attenuato solo dall'avvento degli immigrati sul nostro territorio.

Con il sistema elettorale proporzionale, i governi cittadini erano molto brevi: alcuni duravano pochi anni, altri pochi mesi, altri addirittura un giorno soltanto (dopo il giuramento in Prefettura). Il peso dei partiti, che la facevano da padrona, si sentiva parecchio. Soprattutto la vecchia Dc "dettava legge" sul territorio locale, tanto da essere ben radicata con la presenza di due correnti: quella Dorotea legata al Senatore a Vita Emilio Colombo e quella facente capo ad Angelo Sanza.

Tuttavia, la profonda instabilitÃ politica dettata da quel sistema elettorale, che prevedeva l'elezione indiretta del primo cittadino (ovvero dagli accordi tra i partiti in consiglio comunale), non ha favorito lo sviluppo migliore per la cittÃ , che ha alternato fasi di crescita a fasi di declino non indifferenti. I poteri del sindaco e di tutta l'amministrazione comunale, erano molto limitati e sottoposti a controlli da parte di vari organi gerarchici che rendevano il sistema si piÃ¹ "giusto" ma anche piÃ¹ farraginoso, come la maggior parte dei sindaci di quegli anni ha sottolineato.

La situazione finanziaria comunale, che non Ã¨ mai stata rosea, nonostante le smentite e le difese che qualcuno ha provato ad opporre, ha reso tutto lo sviluppo sul territorio molto piÃ¹ difficile. Molte le opere avviate e completate anche a distanza di decenni. PeculiaritÃ questa che, se puÃ² consolare, riguarda un po' tutti i comuni del Metapontino. Consolidamento del centro storico, cura della viabilitÃ urbana e verso le frazioni, miglioramento dell'arredo urbano: sono state queste le prioritÃ di quasi tutti i sindaci che si sono alternati alla guida della CittÃ di Pierro. Pochi, quasi nulli a dire la veritÃ , coloro che hanno cercato di intraprendere la strada dello sviluppo, dell'incremento possibile dell'occupazione. Tanti progetti validi si, ma tutti o troppo laboriosi o che riguardassero solo l'immediato presente e non il futuro della nostra comunitÃ .

L'andamento demografico, inoltre, mette in evidenza che quando le opportunitÃ di lavoro erano ridotte, anche per la scarsa varietÃ di opportunitÃ di servizi rispetto a oggi, la popolazione era nettamente superiore, mentre ora, oltre al trend anche nazionale del calo delle nascite, c'Ã¨ stata la ripresa di un'emigrazione significativa, riducendo al lumicino le speranze di

un vero rilancio del territorio, che puÃ² passare solo attraverso la presenza in loco dei giovani.

Dalla metÃ degl'anni Novanta, il tanto bistrattato sistema elettorale proporzionale, Ã¨ stato sostituito dal maggioritario e questo ha dato nuovo impulso e stabilitÃ alla politica tursitana e non solo. Le amministrazioni non duravano piÃ¹ il tempo di un consiglio comunale, ma anni e piano piano, anche le consiliature intere. La continuitÃ amministrativa poteva portare a un miglioramento notevole della situazione del comune, ma molto spesso, affermano in tanti, "quello che vuoi fare deve fare i conti con la situazione che trovi".

Il basso profilo mantenuto da quasi tutti i sindaci intervistati (soprattutto con l'esperienza ormai alle spalle da anni), che hanno evitato di lasciarsi andare ad aspre polemiche, Ã¨ l'aspetto che risalta di piÃ¹, anche se le eccezioni non sono mancate, come Ã¨ anche giusto che sia. Ma un pizzico di critica costruttiva, anche di contenuta polemica, sarebbe stata auspicabile e utile. Il rammarico di alcuni per non aver fatto di piÃ¹ verso la comunitÃ , infatti, ha fatto da contraltare al campanilismo di qualcun altro, che non ha certo risparmiato stilettate verso i suoi predecessori e successori, ritenendosi ampiamente soddisfatto del suo operato.

Non resta che attendere l'evolversi degli eventi, con la speranza che non sia mai troppo tardi, per riportare Tursi e il suo grande fascino storico-culturale, all'attenzione che sicuramente meritano. Fino ad ora tutti lo hanno sognato o sperato, ma nessuno ha mai conseguito tale risultato.

Salvatore Cesareo